

RASSEGNA STAMPA del 14/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-10-2010 al 14-10-2010

Gazzetta del Sud: Bertolaso, tra un mese l'addio alla Protezione civile	1
Gazzetta del Sud: Distribuito a scuola l'opuscolo del Comune sulla Protezione civile	2
Gazzetta del Sud: Un fiume di melma e pietre, Capo Alì chiuso per ore	3
Gazzetta del Sud: Rischio idrogeologico Finanziamenti dati a Brolo e Alcara Li Fusi	4
Gazzetta del Sud: Il solito copione di una città con l'acqua alla gola	5
Gazzetta del Sud: Grillo (Pdl) propone l'istituzione dell'Ente Foreste della Calabria	6
Gazzetta del Sud: I terremotati e il pane dei cavalieri di Malta	7
Gazzetta del Sud: Gallodoro e Mongiuffi Melia rimangono isolate	8
Gazzetta del Sud: Straripa il torrente Divieto Riecco il terrore a Scaletta	9
Gazzetta del Sud: Saporito: <Quando l'intervento sulla frana a Ponte di Ferro?>	10
Gazzetta del Sud: A Santa Teresa di Riva acqua, tromba d'aria e ripetuti black-out	11
Gazzetta del Sud: Alla prima vera prova sistema in tilt.....	12
Gazzetta del Sud: La ricostruzione muove i primi passi Già avviato il primo dei sei cantieri.....	13
Gazzetta del Sud: Predisposto il piano per ridurre il rischio idrogeologico.....	14
Gazzetta del Sud: Si continuano a cercare le cause della grande frana.....	15
Gazzetta del Sud: A Giarre si contabilizzano i danni dopo i nubifragi degli ultimi giorni	16
Gazzetta del Sud: A Giampiglieri torna la paura Molino ancora invasa dal fango	17
Il Giornale della Protezione Civile: Emergenza a Tarquinia Simulazione di intervento.....	19
Il Giornale della Protezione Civile: Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo.....	20
Irpinia news: Prefabbricati post-sisma: 'Striscia' dal sindaco Reppucci /VIDEO	21
Irpinia news: Maltempo - Allerta nubifragi tra disagi ovunque e carenze d'organico	22
Il Mattino (Benevento): "Volontariato ed istituzioni" è il tema del convegno organizzato dalla Protezione Civ.....	23
Il Mattino (Salerno): Francesco Rossi ANGRI. Esondazioni del Rio Sguazzatorio ad Angri, cinque famiglie	24

Bertolaso, tra un mese l'addio alla Protezione civile

> Attualità (13/10/2010)

[Torna Indietro](#)

ROMA Per Guido Bertolaso è arrivato il momento dell'addio alla Protezione civile: l'uomo delle emergenze che dal 2001 guida il Dipartimento, lascerà l'incarico tra un mese, l'11 novembre. Per l'ufficialità manca soltanto il via libera da Palazzo Chigi, che secondo quanto si apprende non sarebbe ancora arrivato.

Bertolaso dunque uscirà di scena entro la fine di quest'anno, come lui stesso va ripetendo da ormai un anno in ogni occasione pubblica, e al suo posto il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il prefetto Franco Gabrielli, ex direttore del Sisde e prefetto dell'Aquila, che dal 15 maggio scorso è al Dipartimento proprio come vice di Bertolaso. Gabrielli, ormai da mesi, sta studiando la macchina del Dipartimento per poter subentrare alla guida con l'obiettivo, come lui stesso ha detto, «di far crescere quel sistema che ha reso fiero il nostro Paese».

La decisione di lasciare, Bertolaso l'aveva presa già nel 2008, dopo l'emergenza rifiuti a Napoli ma il terremoto dell'Aquila ha costretto il capo della Protezione civile a rivedere i suoi progetti. L'uscita arriverà dunque nel 2010, al termine dell'anno più difficile da quando è alla guida del Dipartimento: il suo nome è infatti finito al centro di un'inchiesta della Procura di Firenze sul G8 e sui grandi appalti, spostata poi a Perugia e tuttora aperta.

Bertolaso, che ha compiuto 60 anni a marzo, ha comunque ripetuto più volte che il suo addio al Dipartimento fa parte di un percorso «condiviso» con Palazzo Chigi. Dunque nulla a che vedere con l'indagine, anche se dal 10 febbraio, giorno in cui i carabinieri perquisirono la sua abitazione, le sue dimissioni sono sul tavolo del premier, che le ha sempre respinte.

«Quando me ne andrò – ha detto in diverse occasioni Bertolaso – lo farò avvalendomi della cosiddetta legge "anti-fannulloni" voluta da Brunetta, che consente ai funzionari dello Stato di andare in pensione con anticipo rispetto alla scadenza naturale».

Distribuito a scuola l'opuscolo del Comune sulla Protezione civile

> Catanzaro (14/10/2010)

Torna Indietro

Prosegue anche quest'anno la distribuzione gratuita dell'opuscolo "La Protezione civile in famiglia e a scuola", che spiega come comportarsi in caso di calamità. La pubblicazione, a cura dell'Ufficio stampa del Comune e del Centro operativo comunale della Protezione civile, verrà consegnata nelle scuole.

Nel precedente anno scolastico si erano recati in diversi plessi, per sensibilizzare gli alunni, il sindaco on. Rosario Olivo, il colonnello della Polizia municipale dott. Amedeo Cardamone ed altre autorità. La pubblicazione raccoglie fra l'altro interventi del sindaco, del capo dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, del comandante della polizia municipale e dirigente del settore Protezione civile generale dott. Giuseppe Antonio Salerno, del direttore responsabile di "Catanzaro Notizie" Sergio Dragone e del segretario di redazione Saverio Artirio.

Contiene suggerimenti su come comportarsi dopo un terremoto, frane, alluvioni, maremoti, ondate di calore.

«È necessario l'aiuto di tutti - afferma il generale comandante della Polizia municipale e dirigente del settore Protezione civile dott. Giuseppe Antonio Salerno - per riportare nel più breve tempo possibile la situazione alla normalità. La polizia municipale e i tecnici comunali operano in sinergia per gli interventi in tale delicato settore, secondo le indicazioni contenute nel Piano comunale di Protezione civile. La Centrale operativa del Comando di Polizia municipale è in funzione 24 ore su 24 e appena riceve messaggi di allerta attiva le dovute procedure.

Questa guida - precisa il generale Giuseppe Antonio Salerno - non si sostituisce a corsi specifici ma vuole essere un aiuto per affrontare eventi in cui ci si può imbattere in modo da avere la conoscenza di alcuni comportamenti che, in caso di necessità, possono essere utili».

Un fiume di melma e pietre, Capo Alì chiuso per ore

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Lucia Gaberscek

ALI' TERME

Ogni anno si ripete la stessa storia. Alle prime piogge, ecco i primi disagi, sempre i medesimi, sintomo che nulla di concreto, a parte le chiacchiere, è stato fatto. A Capo Alì la violenta pioggia abbattutasi ieri mattina nell'hinterland jonico ha provocato lo straripamento del torrente Granci. La carreggiata è stata invasa da fango e pietre: si sono così formate lunghe file di mezzi nei due sensi di marcia. Il Capo Alì è stato chiuso per un paio d'ore. Determinante l'intervento degli operai del Comune termale e dell'Anas, che hanno messo a disposizione due pale meccaniche permettendo lo sgombero dell'arteria stradale dai detriti. Dalle 14.30 di ieri a Capo Alì si transita a senso di marcia alternato. «La situazione di pericolo permane»; evidenzia il presidente del Consiglio Pietro Caminiti; «stiamo facendo il possibile per evitare ulteriori disagi». Per la serie corsi e ricorsi storici, anche nella zona Mastroguglielmo, che nel 2007 subì gravi danni durante l'alluvione, la pioggia battente ha inondato la zona fino ad invadere la statale 114. Risale a pochi giorni addietro l'incontro che lo stesso Caminiti e l'assessore ai lavori pubblici Maria Rita Muzio hanno avuto con l'ingegnere della Protezione Civile Bruno Manfrè. Il quale, confermando che Alì Terme è stato inserito nella lista dei comuni che beneficeranno dei finanziamenti di Protezione Civile con ordinanza 3815, ma solo con grado di priorità due, ha comunque spiegato che i tempi per ottenere le somme necessarie sembrano destinati ad allungarsi poiché non sono ancora arrivati i fondi che dovrebbero essere erogati o dal Ministero dell'Ambiente (che a sua volta li dirotterebbe alla Regione Sicilia) o dall' APQ, Accordo Programma Quadro. Il progetto, redatto dalla Protezione Civile, prevede il convogliamento delle acque in una vasca a monte del torrente e l'allargamento dello scatolare del Mastroguglielmo per facilitare il deflusso verso il mare. Molto critico anche il sindaco di Alì Terme, Lorenzo Grasso: «La gente ha paura che si ripeta il disastro del 2007»; commenta; «e noi stiamo pagando lo scotto per il ritardo delle istituzioni competenti e per di più»; conclude; «hanno declassato l'intervento del Mastroguglielmo a priorità due». Anche il fiume Nisi, che scorre tra Alì Terme e Nizza di Sicilia, è in piena, così come il torrente nizzardo Landro.

Rischio idrogeologico Finanziamenti dati a Brolo e Alcara Li Fusi

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Alcara li Fusi Il Comune di Alcara li Fusi con un finanziamento di 1.880.000 euro da parte dell'assessorato regionale Territorio potrà dare corso al progetto esecutivo redatto dal responsabile dell'area tecnica, ing. Basilio Sanseverino, per i lavori di consolidamento costone roccioso sovrastante il centro abitato del Comune di Alcara li Fusi, III stralcio funzionale. Numerosi, specie in questi ultimi anni, sono stati i crolli di pezzi del costone roccioso che hanno messo in pericolo buona parte della popolazione di Alcara. Massi dell'ordine di decine di metri cubi che finora, per fortuna, hanno sfiorato le case del centro abitato.

Il sindaco, dott. Giuseppe Spinello, esprime apprezzamento per l'attenzione riservata dagli enti preposti alla comunità alcarese con l'inserimento di tale finanziamento nell'Accordo di programma quadro.(m.d.m.) brolo Anche Brolo ha avuto finanziati i lavori di consolidamento della frazione Jannello Alto con 900mila euro per »i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico della contrada«. I lavori potrebbero essere affidati entro l'anno e ridare così serenità a una popolosa contrada che vive da tempo col fiato sospeso. Soddisfatto il sindaco Salvo Messina che ricorda che Brolo in questi ultimi tre anni ha avuto finanziati lavori per 16 milioni di euro e allo stesso tempo punta l'indice contro le lungaggini burocratiche.

Il solito copione di una città con l'acqua alla gola

> Reggio C. (14/10/2010)

Torna Indietro

Traffico paralizzato, disagi sull'autostrada. Sospesi i collegamenti ferroviari con Villa San Giovanni

Antonio Siracusano

Il solito copione. Neanche il tempo di "asciugarsi" e di rattoppare le strade dopo l'ultimo nubifragio. Reggio va di nuovo sott'acqua. E le scene si ripetono tra la rassegnazione, la rabbia e l'impotenza dei cittadini, ormai costretti a convivere in una città capace di trasformarsi in una "bagnarola" dopo un semplice acquazzone. Ora si conteranno i millimetri di pioggia caduta (cento rispetto ai 120 del tre settembre) e salirà lo stupore istituzionale per un evento non calcolato. Insomma la solita solfa per tentare (vanamente e pateticamente) di giustificare, parare le critiche, cercare una ragione che non c'è.

Lo sanno bene i cittadini che anche ieri hanno dovuto fare i conti con strade interrotte e sventrate, black-out, frazioni isolate, viabilità paralizzata, condutture fognarie e rete idrica saltate in molte zone.

Ha rispettato il copione anche il traffico ferroviario, sospeso tra Reggio e Villa San Giovanni per il puntuale allagamento dell'intubata.

I vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile, come sempre, non si sono risparmiati, volando da una zona all'altra per tentare di tamponare le emergenze nelle aree di Ravagnese e San Giovanni di Sambatello (frana in contrada Vena), sulle vie Nazionale, Anita Garibaldi (incrocio con via Troncovito), dell'Urbe (frazione Santa Domenica) e Casa Savoia; a San Cristoforo (zona nuovo campo di rugby, 300 famiglie disperate), in via Eremo Condera e via Marina. Poi ancora le terme romane allagate, Viale V (traversa nona) senza energia elettrica.

Trombe d'aria hanno spazzato Oliveto, sradicando una ventina di alberi e diversi pali della luce. Un pezzo di strada, come ci ha segnalato una nostra lettrice, è crollata in via Lupardini. Tre frazioni nella zona montana (Oliveto, Trunca e Sambatello), a nord della città, sono rimaste isolate. Il territorio dell'VIII Circoscrizione (Catona-Salice-Rosali-Villa San Giuseppe-Arghillà) ha vissuto il solito inferno.

Per liberare le strade sono intervenuti i mezzi del Comune, della protezione civile.

I vigili del fuoco hanno messo in salvo alcune persone rimaste intrappolate nelle auto in via Lia.

Una frana ha provocato la chiusura del tratto della statale 18 tra Favazzina e Scilla. Per agevolare la viabilità, l'Anas ha deviato la circolazione sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Sul posto hanno lavorato i tecnici dell'Anas. Ma disagi si sono registrati anche sulla A3, nel tratto tra Bagnara e Scilla. Il manto stradale è stato coperto dal fango. Subito è stato disposto un senso unico alternato per consentire il ripristino della sicurezza della carreggiata con una pulitura da parte delle squadre dell'Anas. Il provvedimento ha provocato code e forti rallentamenti per alcuni chilometri sulla carreggiata sud, già predisposta a doppio senso di circolazione.

Precipitazioni intense e grandine si sono abbattute su tutto il tratto calabrese dell'A3, sempre tra Bagnara e Reggio, dove sono stati istituiti dei restringimenti di carreggiata in direzione nord per operazioni di pulizia di detriti.

Insomma il solito copione. Aspettando un'altra sceneggiata.

Grillo (Pdl) propone l'istituzione dell'Ente Foreste della Calabria

> Vibo Valentia (14/10/2010)

Torna Indietro

È approvata in commissione consiliare regionale la proposta di legge: "Istituzione Ente Foreste della Calabria, soppressione dell'Afor e norme sulla programmazione degli interventi regionali in materia di forestazione", del consigliere regionale, Alfonsino Grillo (Pdl).

La proposta di legge, che si compone di 15 articoli, parte dalla constatazione che a distanza di 18 anni dalla costituzione dell'Afor e a distanza di tre anni dall'emanazione della norma che ne dispone la soppressione, la Regione non è riuscita ad elaborare una politica che, partendo dall'esigenza di riorganizzazione del settore delle risorse umane nell'ambito forestale, riesca a coniugare utilizzo produttivo del bosco, rigore della spesa, superamento delle criticità amministrative.

Scopo della proposta di legge presentata dal consigliere Grillo, quindi, è quello di costruire un ente di natura pubblico-economica che persegua i principi di economicità, snellezza gestionale, sufficienza finanziaria, che tuteli le professionalità attraverso l'utilizzazione produttiva delle foreste regionali. La proposta, inoltre, prevede il rilancio dei vivai regionali e, sotto l'aspetto della protezione civile, assicura l'apporto di mezzi e personale del nuovo Ente alle campagne antincendi, di concerto con il servizio protezione civile, regionale e con il Corpo forestale dello Stato.

Il progetto di legge presentato dal consigliere regionale Grillosi unisce a quello già presentato dal consigliere regionale Giovanni Nucera ed a quello di presentazione da parte dell'assessorato regionale alla Agricoltura. «Ritengo che ha affermato il consigliere Grillo che l'Azienda forestale non debba chiudere i battenti, non si possono disperdere professionalità e risorse pensando di ridurre i costi della politica abbandonando il territorio regionale. Il costo degli operatori idraulico forestali che in questi anni ha contribuito al mantenimento delle nostre risorse naturali e ad arginare il dissesto idrogeologico della montagna calabrese, non può essere smantellato. Mi domando cosa accadrebbe sul nostro territorio montano se anche queste professionalità verrebbero meno».(l.f.)

I terremotati e il pane dei cavalieri di Malta

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Letizia Lucca

«La memoria come principio fondamentale per guardare a un futuro migliore», è questo lo slogan che ha accompagnato la cerimonia di inaugurazione del monumento, collocato nell'aiuola che si trova all'incrocio tra via Vittorio Emanuele II e piazza Palazzo Reale, posto a ricordo di quanti si prodigarono per i terremotati messinesi nel lontano 1908 e realizzato dalla Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni. Un monumento che ricorda la presenza dell'Ordine di Malta a Messina nei primi soccorsi offerti alla città dai militari e dai volontari del Sovrano Ordine di Malta, prontamente accorsi subito dopo aver ricevuto la notizia del terribile terremoto.

E proprio nel luogo dove oggi è stato collocato il monumento, sormontato dalla bianca croce a otto punte che contraddistingue i cavalieri, fu installata nei primissimi giorni dopo il sisma la cucina e il forno che diede pane alla popolazione sopravvissuta. Ciò è testimoniato anche da una fotografia storica riprodotta nel monumento, dove si vede l'angolo di Piazza Palazzo Reale com'era nel 1908. L'iniziativa è stata realizzata su progetto dell'architetto Sergio La Spina.

A scoprire l'opera il delegato dell'Ordine di Malta, ambasciatore conte Carlo Marullo di Condojanni, e l'assessore Elvira Amata che ha concesso in "adozione" l'aiuola dove sorge il monumento. Alla cerimonia è seguita la celebrazione di una Messa nel tempio di San Giovanni di Malta, dove da oltre 900 anni i cavalieri hanno la loro sede, officiata da monsignor Caminiti.

Gallodoro e Mongiuffi Melia rimangono isolate

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

Letojanni

Gallodoro e Mongiuffi Melia sono rimaste isolate, ieri, a causa delle frane che si sono abbattute sulle strade che portano verso i centri collinari. Il terzo giorno consecutivo di intensi temporali non è passato indenne. Lunedì scorso il sindaco di Gallodoro, Mimmo Lo Monaco, aveva inviato un fax alla Provincia e a una decina di altri enti per segnalare la situazione di grave pericolo creatasi al chilometro 1,200 della Sp 13, in località Fiurella, con l'accentuarsi del movimento franoso che, da ormai otto mesi, ha portato alla formazione di crepe e all'abbassamento della sede stradale lungo un centinaio di metri. Nei due giorni seguenti, però, nulla è stato fatto, e ieri mattina, verso le 10, l'ennesima frana ha completamente ostruito il passaggio. Il primo cittadino, vista la situazione, ha deciso di rivolgersi a una ditta privata per ricavare un varco che consentisse il transito, ripristinato in un paio d'ore, ma sempre in modo precario. Lo Monaco aveva già avvisato la Provincia che, in assenza di un intervento, avrebbe proceduto in via sostitutiva, addebitando l'onere a Palazzo dei Leoni. Nella nota inviata lunedì chiedeva la dichiarazione dello stato di emergenza e invitava tutti gli enti «ad esercitare ogni azione di loro competenza per non lasciare sola questa comunità già duramente colpita ed in larga parte dimenticata in occasione di altri eventi alluvionali». Mentre si lavorava sulla Sp 13, una frana è caduta sulla Sp 11, prima dell'ingresso (lato mare) della galleria di Postoleone, isolando Mongiuffi Melia. Alcuni automobilisti stavano cercando di spostare i massi più grossi per consentire il passaggio, quando sono sopraggiunti i carabinieri della stazione locale: hanno fatto appena in tempo a intimare ai presenti di spostarsi, che altre pietre sono venute giù dall'alto del costone. Solo la prontezza di riflessi dei militari ha impedito che si registrassero dei feriti. Uno smottamento si è poi verificato poco prima di giungere a Melia, creando un dislivello di cinquanta centimetri nel manto stradale: è stato necessario transennare l'area, restringendo la carreggiata. Unica via di collegamento per Mongiuffi Melia rimane quella che, passando per Roccaflorita e Limina, porta fino a Sant'Alessio; per i pendolari (soprattutto studenti) persiste però l'impossibilità di servirsi dell'autobus. A Letojanni, invece, è aumentata la quantità di acqua e pietre nel torrente Sillemi, rendendo più difficile il passaggio; non si può più attraversare, inoltre, il San Filippo, dove sono rimaste isolate un'officina e un'abitazione.

Straripa il torrente Divieto Riecco il terrore a Scaletta

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Chiara Chirieleison

Scaletta Zanclea

Attimi di vero e proprio terrore. Ancora una volta. Una forte e incessante pioggia ha caratterizzato tutta la giornata di ieri e per gli abitanti di Scaletta Zanclea è stato inevitabile tornare con la mente al tragico pomeriggio del 1. ottobre di un anno fa. La situazione più critica si è registrata sul torrente Divieto, che è straripato. Tonnellate di detriti si sono riversati sulla strada statale 114, che è stata prontamente liberata dagli operai di una ditta privata, unitamente ai tecnici del Genio civile e del comune di Scaletta Zanclea, ai volontari della Protezione Civile, ai vigili del fuoco ed ai carabinieri della locale stazione, al comando del maresciallo Nicola Santamaria. I tecnici del Genio civile hanno valutato le condizioni del corso d'acqua e sono entrate in azione anche le ruspe di alcune ditte che hanno cercato di ripulire al meglio il letto del torrente. Inoltre sono intervenuti anche operai dell'Anas e alcune squadre della Forestale e della polizia provinciale di Messina. Nella zona la tombinatura si è completamente otturata nel giro di pochi minuti, determinando così l'allagamento delle strade e di alcune abitazioni. Pesanti le ripercussioni anche sul traffico veicolare, visto che lo straripamento del torrente Divieto ha determinato la chiusura per parecchie ore della strada statale 114. Bloccata anche la bretella stradale, un'opera provvisoria che costeggia il Torrente Itala, che conduce a Guidomadi Superiore, così come la vicina strada provinciale, sommersa dai detriti provenienti da un soprastante ruscello. Dopo diverse ore, nella tarda serata di ieri l'arteria stradale è stata riaperta grazie all'intervento di tecnici e operai della Provincia. In contrada Foraggine, l'asse torrentizio ha contenuto la piena, anche se in alcuni momenti si è temuto il peggio ed i proprietari di alcuni esercizi commerciali della zona hanno precipitosamente chiuso i locali abbandonando l'area. A Scaletta Superiore, ancora, un tratto della strada comunale che conduce al cimitero è stato distrutto dalla furia del torrente Racinazzi ed un'abitazione è rimasta isolata. Invece torrente Saponarà ha contenuto l'ingente massa d'acqua proveniente dalle soprastanti colline.

Il torrente Itala nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è notevolmente ingrossato, facendo temere lo straripamento, all'altezza di piazza De Gasperi di Itala Marina, situata quasi alla sua foce, cosa che si è invece verificata nella parte sottostante l'abitato di Guidomadi Superiore, dove le acque limacciose del torrente hanno inondato un capannone destinato ad attività agricole, ed hanno seriamente minacciato un immobile, dove all'interno sono presenti un esercizio commerciale e delle abitazioni.

Diverse strade di Itala Marina sono state invase da fango e detriti ed i piani terra di alcune abitazioni sono stati allagati. Qui ad intervenire sono stati i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile, guidati dal vicesindaco Salvatore Cacciola. Lungo la strada provinciale che conduce a Itala Superiore, invece, si sono verificati alcuni piccoli smottamenti di terreno, che comunque non hanno impedito il regolare transito dei veicoli.

Saporito: <Quando l'intervento sulla frana a Ponte di Ferro?>

> Crotone (14/10/2010)

Torna Indietro

Saporito: «Quando l'intervento sulla frana a Ponte di Ferro?»

Carmelo Colosimo

Petilia Policastro

Vuole essere uno «stimolo e sollecitazione ad un'efficiente, funzionale ed operativa gestione della cosa pubblica che deve dare priorità assoluta alle vere emergenze». L'avvocato Mario Saporito, già amministratore comunale e provinciale in una lettera inviata al presidente della Provincia Stanislao Zurlo, al sindaco del Comune Dionigi Fera ed alla Protezione civile della Regione sollecita, «le autorità istituzionali a voler adottare provvedimenti urgenti ed indifferibili al fine di eliminare l'imminente situazione di pericolo che si è venuta a creare a seguito dell'ingente frana, persistente da oltre un anno, in prossimità del cosiddetto Ponte di ferro, sul tratto della strada provinciale San Liborio-Foresta di Petilia Policastro». Saporito insiste nel ribadire che la frana si è verificata da oltre un anno «ed enormi sono stati i disagi causati durante l'estate oramai trascorsa». «All'inizio dell'inverno » sottolinea nella lettera » e delle prime piogge, i disagi cominciano a diventare pericoli gravi. Non si può aspettare di certo per risolvere un problema così grave ed impellente». L'avvocato Saporito ricorda che la strada interessata dalla frana è «un'arteria di collegamento principale tra Petilia Policastro e la restante provincia, continuamente frequentata, di giorno e di notte, da automobilisti, non solo di Petilia, ma anche del circondario». Da qui la necessità di un intervento «urgente, immediato ed inderogabile che avrebbe già dovuto essere posto in essere da diverso tempo e, comunque, prima dell'arrivo del prossimo inverno, al fine di scongiurare il rischio di una chiusura del tratto interessato per l'aggravarsi della situazione».

«Meraviglia il fatto » continua l'avvocato Saporito » che nonostante i fondi, per il ripristino dello stato dei luoghi e il consolidamento dello stato di sicurezza, sono stati già finanziati da diverso tempo, solo ora l'amministrazione comunale ha dato incarico per la progettazione e la conseguente gara d'appalto».

A Santa Teresa di Riva acqua, tromba d'aria e ripetuti black-out

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Danni e disagi anche a Santa Teresa di Riva per l'ondata di pioggia incessante che per tre ore ha flagellato la riviera jonica. Allagamenti, strade chiuse, black out elettrici, riduzione dell'erogazione idrica e, attorno alle undici, una tromba d'aria che ha seminato panico e danni. Durante la notte un black out elettrico ha interessato la zona di Torrevarata a causa di un guasto che i tecnici dell'Enel sono riusciti a riparare solo nella tarda mattinata. Si sono fermate le pompe elettriche dei pozzi che alimentano la rete idrica cittadina, sicchè l'erogazione è rapidamente diminuita. L'Enel per fare fronte all'emergenza nei pozzi ha fornito alimentazione con un gruppo elettrogeno. Nella tarda mattinata l'erogazione idrica ed elettrica è tornata alla normalità. Poi è arrivata l'ondata di pioggia e vento. Strade allagate e ricoperte di detriti dalle frane che si aprivano per la pioggia lungo il tracciato. Chiuse al transito via Roma, via Coletta ed una parte della strada provinciale 19 che da S. Teresa porta a Savoca e Casalvecchio, per una serie di frane e smottamenti che hanno interessato il tratto compreso tra la zona di Cantitadi e Fontanelle. Allagamenti nella zona all'incrocio con la circonvallazione di S. Teresa a causa dell'acqua e del fango che veniva giù dalla strada provinciale. L'uragano di pioggia ha trasformato tutte le strade in torrenti, allagamenti sono stati segnalati sul Lungomare dove nella zona di Bucalo sono saltate le botole di molti tombini, nella zona di Porto Salvo ed a Barracca. Poco prima di mezzogiorno una tromba d'aria ha interessato la zona centrale di Santa Teresa di Riva: la forza del vento ha sradicato alberi, sollevato le barche che erano state portate sul Lungomare in previsione della mareggiata di scirocco, divelto antenne e sollevato come fucelli i cassonetti della spazzatura. Attorno a mezzogiorno il maltempo ha dato una tregua e sono scattati i primi interventi. Il sindaco Alberto Morabito ha costituito una unità di crisi con l'intervento della protezione civile comunale e dei vigili del fuoco.

Alla prima vera prova sistema in tilt

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Lucio D'Amico

Ieri si è avuta l'ennesima conferma di come tra il dire e il fare ci sia un abisso. Una distanza incolmabile tra le cose pensate, studiate, programmate a tavolino e la realtà. Tra le prove, le esercitazioni, gli esperimenti e l'emergenza che bussa alle porte, che incute timore e scatena il panico. Nonostante l'organizzazione allestita in questi 12 mesi di dopo-alluvione, e con tutti i cantieri aperti e le imprese coinvolte, al momento del bisogno, la sensazione della gente di Giampilieri, di Altolia e Molino, di Briga e di Scaletta, è stata una sola, sempre la stessa: il sentirsi soli, impotenti, abbandonati al proprio destino.

Non puntiamo il dito contro nessuno. Ma da qualcuno vorremmo risposte. Conosciamo benissimo le difficoltà di gestione di un territorio che, dopo il disastro di un anno fa, è sempre più ferito, disarmato, come un malato che ha le difese immunitarie al livello minimo ed è esposto più degli altri a infezioni virali. Non siamo tra coloro che strepitano (guarda caso sempre il "giorno dopo"), dicendo che finora non si è fatto nulla. Sappiamo che investire ben 24 milioni di euro soltanto per mettere in sicurezza una strada di un piccolo villaggio collinare – la via Puntale di Giampilieri Superiore – sarebbe considerata una follia, una cifra abnorme, in tempi "normali". Siamo anche consapevoli che sarebbe assurdo pretendere la realizzazione di tutte le opere previste nell'arco di soli dodici mesi.

Detto questo, non possiamo tacere su quanto abbiamo visto e quanto ci è stato raccontato. Se il maltempo di ieri avesse avuto la stessa violenza delle famigerate "bombe d'acqua" di quel maledetto 1 ottobre, anche oggi avremmo contato, purtroppo, danni di portata incalcolabile, alle persone e alle cose. C'è qualcosa che non quadra, in molte zone non si è aperto neppure un cantiere e non funziona la cinghia di trasmissione tra poteri e competenze, tra le decisioni che devono essere prese a Palermo e le scelte che vanno calate sul territorio, subito, senza esitazioni, perché anche dieci minuti di ritardo possono essere fatali. La gestione del territorio vulnerato è, di fatto, totalmente nelle mani del presidente Lombardo e degli uomini della Protezione civile regionale. Il Comune è stato ridotto al rango di ente per l'assistenza alla popolazione. Ma alla gente di qui le suddivisioni di compiti interessano poco o nulla, quello che conta è solo che ci sia qualcuno che dia certezze, non quando splende il sole, ma proprio nei momenti di tregenda e di terrore. E ieri, per lunghe ore, credeteci, quel "qualcuno" non si sapeva chi fosse...

La ricostruzione muove i primi passi Già avviato il primo dei sei cantieri

> Sicilia (14/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Romeo

San Fratello

Ad otto mesi di distanza dalla drammatica frana del 14 Febbraio, a San Fratello, finalmente, comincia a muoversi qualcosa. Ruspe e trivelle hanno, infatti, iniziato il loro lavoro per dare esecuzione ai primi sei cantieri previsti dalla Protezione Civile, che consentiranno di realizzare altrettanti interventi di consolidamento.

I lavori, il cui importo complessivo è di ben per 28 milioni di euro, sono stati avviati sulla base delle gare, sia pubbliche che informali, svoltesi a metà settembre, pochi giorni dopo la visita del presidente Raffaele Lombardo e l'ennesima protesta dei cittadini.

Ma vediamo nel dettaglio quali sono gli interventi per i quali è già stato consegnato il cantiere. Il primo riguarda la messa in sicurezza della parte nord del rione Stazzone, per un costo totale di sei milioni e quattrocento mila euro. Ammontano a quasi tre milioni e trecento mila euro, gli interventi di somma urgenza nella contrada Riana, una delle frazioni più colpite dal dissesto.

Un milione ed ottocento venti mila euro sono stati destinati per la messa in sicurezza del rione San Benedetto, quello in cui si trovava l'ormai tristemente noto agriturismo, squarciato a metà dalla frana. Proprio nel rione San Benedetto è stato assegnato all'impresa Nocifora, di Sant'Agata Militello, l'appalto per la ricostruzione di uno degli edifici maggiormente colpiti dallo smottamento.

L'importo dei lavori in questo caso è di duecento quattordici mila e settecento euro. Gli ultimi due cantieri partiti sono quelli da realizzare, ancora per la messa in sicurezza, nei rioni Stazzone e Riana ed ammontano a sei milioni e cento cinquanta mila euro il primo, cinque milioni e trecentomila euro l'ultimo.

Quello dell'avvio dei cantieri è certamente un segnale di speranza per la comunità nebrodia che, dopo otto mesi tremendi, sta faticosamente cercando di ricostruirsi una vita. La messa in sicurezza diventa ancor più necessaria in questo particolare momento, alle porte dell'inverno, con le prime piogge che già mettono paura ai residenti.

Al di là però degli interventi di consolidamento la gente aspetta altre risposte concrete, quelle che dovrebbero tracciare la strada per la rinascita del paese di San Fratello e della ricostruzione degli insediamenti abitativi che non è più stato possibile recuperare.

Predisposto il piano per ridurre il rischio idrogeologico

> Ragusa (14/10/2010)

Torna Indietro

Eva Brugaletta

ISPICA

L'ufficio comunale di Protezione civile ha redatto un piano utile a contrastare il rischio idrogeologico sul territorio, considerato «sensibile». Sarà il consiglio ad approvare la proposta inoltrata nei giorni scorsi dal sindaco Piero Rustico al presidente dell'assise Carmelo Oddo. Lo strumento, elaborato dall'architetto Salvatore Guarnieri e dai geometri Salvatore Donzello e Michele Poidomani, descrive i dissesti insistenti sul territorio, essenzialmente ascrivibili a processi di crollo, frane ed erosione: ne sono stati, in totale, censiti 31, rintracciabili nel centro abitato, nelle immediate adiacenze e lungo la costa.

La descrizione degli interventi strutturali necessari nella lotta al rischio idrogeologico ha permesso all'ufficio di fare una stima economica di quasi sei milioni di euro per attutire i rischi dovuti a crollo di ammassi rocciosi e di circa tre milioni di euro per mitigare il rischio frana per erosione del piazzale di Cava Mortella. La precisa esposizione dei nodi idraulici a rischio ha permesso di evidenziare quali aree necessitano di interventi per ridurre i rischi di esondazioni ed allagamenti. I fenomeni, fra l'altro, che attengono al rischio idrogeologico sono tra i meno standardizzabili. Il piano redatto dai tecnici rappresenterà, quindi, la base di riferimento della pianificazione nell'edilizia privata, negli edifici strategici, nelle attrezzature e negli spazi destinati all'emergenza.

Si continuano a cercare le cause della grande frana

> Vibo Valentia (14/10/2010)

Torna Indietro

Maierato Sulla zona industriale di Maierato l'attività investigativa rimane in corso. Obiettivo della Procura, che lo scorso 19 giugno ha disposto il sequestro di tutto il fronte frana (dissequestrato da circa due settimane), è appunto quello di capire le cause che l'hanno determinata o che hanno contribuito al fenomeno, definito dal capo della Protezione civile «liquefazione della frana».

Lo scorso 15 febbraio, in un attimo, l'intera collina posta nella parte sud di Maierato – e attraversata dallo Scotripiti che prende il nome di Nea – scivolò a valle. Un cedimento di proporzioni imponenti, considerato che in movimento vi furono due milioni di metri cubi di terreno (40 ettari) che determinò l'evacuazione dell'intero paese. Ma la zona, anche per via del passaggio del torrente proveniente dall'area industriale e diretto all'Angitola, era già sotto la lente d'ingrandimento della Procura che, in pratica, ha monitorato la situazione sino al 3 febbraio, cioè 12 giorni prima della frana. Dati che vengono ritenuti di estrema importanza dai consulenti che, per conto della Procura, hanno effettuato una serie di rilievi e studi lungo il fronte frana. Al contempo, sempre al periodo antecedente la frana, la Procura aveva già lavorato nella zona industriale. Attività sfociata in alcuni sequestri nel 2009 e all'apertura di procedimenti penali che sono ancora in corso. Certo è che, al momento, pur non escludendo alcuna ipotesi, gl'inquirenti ritengono di non essere nelle condizioni di poter stabilire se vi sia un nesso di casualità tra tutti gli scarichi abusivi per anni riversati nel fosso Scotrapiti dai vari insediamenti produttivi e il fenomeno del 15 febbraio scorso. Anche in tal senso, però, si sta lavorando.

Fatto sta che a seguito della frana il sindaco di Maierato, Sergio Rizzo, ordinò la chiusura delle attività produttive della zona industriale, disponendone poi la riapertura ma con contestuale divieto di scarico, nella pubblica fognatura, dei reflui compresi quelli derivanti dai processi di lavorazione.

Ciò nonostante la Procura, nel mese di maggio, ha disposto il sequestro del depuratore del piccolo centro in località Grande-Valle Rota, a servizio della zona industriale e, tramite una stazione di sollevamento, delle abitazioni di località Medaglie. Nella stessa occasione furono notificate undici informazioni di garanzia ad amministratori e tecnici comunali e a imprenditori. Agli amministratori veniva contestata la violazione della normativa in materia ambientale e omissione d'atti d'ufficio, mentre nei confronti dei privati venivano ipotizzati, a vario titolo, i reati di falsità ideologica in atto pubblico, inadempienze nel contratto di pubbliche forniture e violazione della normativa in materia ambientale.

Procedimenti giudiziari che stanno facendo il loro corso mentre a Maierato il sindaco è oggi alle prese con gl'interventi di messa in sicurezza dell'area, dopo il dissequestro e lo studio redatto dal Politecnico di Milano.(m.c.)

A Giarre si contabilizzano i danni dopo i nubifragi degli ultimi giorni

> Catania (14/10/2010)

Torna Indietro

Paolo Amato

GIARRE

Non c'è ancora un esatto bilancio dei danni, ma dopo i nubifragi degli ultimi giorni - in particolare quello delle ore antimeridiane di ieri - le condizioni del territorio urbano ed extraurbano appaiono molto critiche. E quanto piove molto a Giarre il pensiero corre subito alla terribile esperienza dell'alluvione del 1995, quando le strade, a causa del dissesto idrogeologico, si trasformarono in torrenti in piena provocando nel territorio jonico-etneo sei vittime, delle quali tre nel centro urbano giarrese.

Le opere compiute successivamente a quegli eventi, si sono rivelate nel tempo efficaci, ma non hanno potuto attenuare l'impatto del nubifragio sulla città, la cui posizione orografica la rende particolarmente vulnerabile a causa del materiale che le piogge trascinano dalle zone pedemontane.

L'assessore per i Lavori pubblici, Orazio Scuderi, ieri ha segnalato alla Protezione civile di Catania le situazioni più gravi e nel frattempo ha disposto, con le squadre dell'Ufficio tecnico comunale, un attento monitoraggio del territorio e la rimozione dell'ingente quantità di detriti che, trascinati dalle piogge, hanno reso in molti casi difficile se non impossibile lo smaltimento delle acque a causa dell'ostruzione delle condotte.

Ieri mattina ogni attività è andata in tilt per qualche ora anche a causa di una lunga interruzione dell'energia elettrica e numerosi sono stati gli allagamenti segnalati soprattutto nelle frazioni di San Giovanni Montebello, Sciara, Macchia e Santa Maria La Strada.

Ad aggravare le condizioni delle strade hanno contribuito pure i frammenti di manto stradale che a causa dell'intensa pioggia si è distaccato al punto da provocare numerose buche e mettere in crisi il sistema viario. Tuttavia, come segnala l'Ufficio tecnico comunale, non sarà possibile ripristinare la bitumazione finché le condizioni meteorologiche non saranno migliorate, presumibilmente non prima della prossima settimana.

A Giampilieri torna la paura Molino ancora invasa dal fango

> Messina (14/10/2010)

Torna Indietro

Alessandro Tumino

Messina

La paura è tornata. E non è stata tanto l'angoscia per qualcosa di già visto, in miniatura inquietante, quanto la consapevolezza che quelle colline alte e striate dal fango sono ancora fragili. Che i tanti cantieri aperti sono una garanzia parziale, perché coinvolgono solo una parte dei versanti in disfacimento idrogeologico.

Sotto una pioggia sferzante (120 litri su metro quadro a Giampilieri, 108 ad Altolia, 126 a S. Placido, 101 a Pezzolo e ben 140 a Scaletta superiore) si è delineata, ad esempio, tutta la debolezza della grande montagna di Giampilieri. Destinata dai progetti a trasformarsi in un imponente reticolo di gronde e canali è in gran parte, un colosso d'argilla dalle cui coste non più terrazzate già dopo qualche ora, le acque piovane strapiombano come ruscelli. Allo stesso modo ha fatto paura la ben più piccola montagna che svetta alle spalle di Altolia, e che minaccia frane sul torrentello Mandarino, la Via vallone e la centralissima piazza Ponte: i roccioni verdastri sono stati di nuovo smossi e potrebbero travolgere un piccolo ponte carrabile in uso ad alcune famiglie o far straripare di nuovo questo corso d'acqua, già micidiale nel 2009, che corre in un cunettone poco più largo di un tombino. Qui il Genio civile ha già avviato i lavori di trivellazione di un appalto da 4 milioni. E l'ingegnere capo Sciacca ha reso noto che una ruspa sta per essere posizionata nel cantiere per demolire subito il ponte, in caso di urgenza.

Ma ancor più ha fatto paura la situazione complessiva in cui versa Molino, il villaggio che sta a metà tra Giampilieri e Altolia, nel cuore della vallata, e che al di là dei lavori garantiti dalla Provincia, è l'unico centro a non aver registrato, in un anno, un solo intervento di messa in sicurezza. Ieri il flash del nostro fotografo ha immortalato il piccolo borgo, in particolare la via Vallone e la piazza Maria Santissima della Scala, in condizioni non identiche ma analoghe in modo impressionante a quelle dell'1 ottobre 2009. Certo, la casa sventrata della povera signora Micali non è più un tragico contenitore di fango, l'altezza della melma e del pietrame in caduta libera da via Vallone è inferiore ad allora. Eppure la valanga di un metro e mezzo arrivata in piazza dai due impluvi che si stagliano a monte, è allarmante. Quale potrà essere l'entità dei nuovi scivolamenti di fango?

E ancora: Palazzo dei leoni, pur incaricato in netto ritardo della protezione di Molino, deve percorrere ora tutte le procedure d'urgenza per proteggere al più presto questa popolazione. Fa paura anche la strada d'accesso, la già stretta via Golino. Una viuzza che deve restare a due sensi, nonostante dall'1 ottobre 2009 sia minacciata dai movimenti franosi a monte e dalla rottura di un parapetto a valle, sullo strapiombo. La gara per aggiudicare questi lavori (1 milione e 300.000 euro) è imminente: lo hanno garantito sia la Provincia che lo stesso dirigente regionale Lo Monaco. Ma è evidentissimo che una sola settimana d'anticipo qui vale più di un tesoro. Completando il quadro dei villaggi alluvionati, Briga Superiore e Pezzolo hanno fatto registrare scivolamenti di fango e terriccio ma, in complesso, i due territori hanno retto. A Briga Superiore, però, alcuni residenti si sono chiesti perché la sirena del pre-allarme non sia suonata com'è avvenuto nella vallata di Giampilieri.

Ecco, dunque, in sintesi, la vicenda del suono intermittente, che il Comune ha fatto azionare poco dopo le 12 del mattino, per una durata di circa 30 minuti, nei seguenti villaggi: Giampilieri superiore e marina, Molino, Altolia e Ponte Schiavo. Dopo una riflessione sui pro e i contro, la decisione è stata assunta dal sindaco e soggetto attuatore Buzzanca, d'intesa con il dirigente responsabile della funzione "4" della struttura comunale, ing. Antonio Amato, «non in relazione alla pioggia o alla sua intensità»; spiega Amato; ma con riferimento alla caduta di terra, fango e pietre che minacciava ormai di creare situazioni di pericolo in alcune strade, a cominciare dal sottopasso ferroviario d'accesso alla strada provinciale 33». L'attivazione della sirena non è avvenuta contemporaneamente nei cinque villaggi ma in rapida successione e; puntualizza Amato; non ha riguardato Briga perché non c'era lo stesso rischio». Ma perché il preallarme è ripartito a Giampilieri alle 14? «Lo stiamo accertando, forse un innesco causato da un lampo». Infine una nota sul corso degli interventi in mattinata. Fin dalle prime ore del mattino, nella rimozione di macerie e detriti, hanno lavorato con intensità due mezzi e 7 uomini dell'Autoparco comunale, guidati come sempre dall'assessore Pippo Isgrò, i Vigili del fuoco con numerosi mezzi, cinque squadre del Corpo forestale fatte accorrere dalla Prefettura. Si sono

A Giampilieri torna la paura Molino ancora invasa dal fango

messi in movimento i mezzi delle imprese della Protezione civile regionale e del Genio Civile, impegnati nei cantieri aperti per la messa in sicurezza. Perplessità, viste le previsioni meteo, vengono sui tempi d'attivazione del coordinamento "sul campo" da parte della Regione ma anche sul fatto che il Comune, nemmeno per le aree alluvionate e minacciate dal più grave dissesto, disponga di una sola impresa in "contratto aperto". Possibile non ci sia un euro?

I numeri

11111

xxxxx xxx

aaaaaaaa aaaaaa aaaaaa aaaaa aaaa aaaa

Emergenza a Tarquinia Simulazione di intervento

Simulata l'emergenza per il crollo di un edificio. Alessandra Sacripanti (A.E.O.P. Tarquinia): "Tutta la Protezione Civile di Tarquinia è preparata ad affrontare un'emergenza"

Articoli correlati

Giovedì 30 Settembre 2010

3° Giornata del Volontariato

A Tarquinia simulazione di PC

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Ottobre 2010* - Presa Diretta

Era presente tutta la città di Tarquinia alla simulazione d'emergenza della Protezione Civile che si è svolta sabato 2 ottobre 2010 in piazza Cavour durante la 3° Giornata del Volontariato. L'evento, organizzato dalla Consulta comunale delle Associazioni di Volontariato, è stato inaugurato dal sindaco della città Mauro Mazzola, alla presenza del presidente dell'Università Agraria Alessandro Antonelli, del consigliere comunale Santino Pelucco e del vicepresidente della Consulta Sandrino Valdinoci.

La dimostrazione di Protezione Civile si è svolta nel pomeriggio con la simulazione di un'emergenza a seguito del crollo di un edificio per una fuga di gas: sono intervenuti i volontari della Protezione Civile dell'A.E.O.P. - Associazione Europea Operatori Polizia - di Tarquinia, del C.I.S.O.M. - Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta - e del Gruppo comunale, oltre alla Polizia Locale, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana e gli Assistenti Civici comunali.

L'evento è stato gestito attraverso i piani previsti dalla Protezione Civile ed è stato costituito un Com - Centro operativo misto - dove i vari rappresentanti delle organizzazioni presenti hanno individuato le azioni da intraprendere. Il coordinamento della simulazione è stato gestito dal presidente dell'A.E.O.P. Tarquinia Alessandro Sacripanti: "Con questa simulazione" - ha dichiarato - "abbiamo verificato le potenzialità e le risorse del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio. In questo caso sono stati attuati i piani previsti per un'azione di intervento all'interno di una catastrofe cittadina, con la rimozione delle macerie, il salvataggio di un ferito e la messa in sicurezza dell'area con le indagini dell'autorità giudiziaria. Le varie organizzazioni presenti alla simulazione hanno lavorato in stretta collaborazione per svolgere tutte le misure previste dai piani d'emergenza di Protezione Civile e, indipendentemente dai colori delle divise, oggi sappiamo che tutta la Protezione Civile di Tarquinia è preparata ad affrontare un'emergenza. Per questo grande risultato ottenuto che rimane al servizio della collettività" - ha concluso Sacripanti - "ringrazio tutte le Associazioni e gli enti istituzionali che hanno partecipato. Sicuramente ci sarà qualcosa da migliorare, quindi nei prossimi mesi verranno attuate sul territorio altre esercitazioni di Protezione Civile".

Alessandro Sacripanti - A.E.O.P. Tarquinia

Profilo di A.E.O.P. Tarquinia

Salvare l'arte dai terremoti: convegno a Palermo

A Palermo un convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, per accrescere la consapevolezza sulla minaccia che gli eventi sismici rappresentano per il nostro patrimonio culturale e sulla necessità di prevenire

Articoli correlati

Martedì 3 Agosto 2010

Marche: una 'task force' di volontari di Protezione Civile per la salvaguardia dei beni culturali

tutti gli articoli » *Mercoledì 13 Ottobre 2010* - Dal territorio

In caso di terremoto, i danni alle opere d'arte possono essere ridotti da un'adeguata e preventiva opera di salvaguardia delle collezioni e dei siti. È questo il tema del Convegno internazionale sulla protezione dei beni artistici dai terremoti, in svolgimento a Palermo da oggi fino a venerdì 15 ottobre e organizzato nell'ambito dell'accordo triennale tra Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia e J.Paul Getty Museum di Los Angeles.

Tra la Fondazione americana e l'Assessorato siciliano c'è un accordo, firmato nei mesi scorsi, che riguarda lo scambio di informazioni, esperienze e progetti, tramite l'organizzazione di conferenze e mostre nell'ampio raggio della conservazione e tutela dei beni culturali. In occasione di questo convegno, che ha lo scopo di accrescere la consapevolezza sulla minaccia che i terremoti rappresentano per il nostro patrimonio culturale, esperti sismologi, ingegneri civili, architetti, restauratori e conservatori si confronteranno su quelli che sono i metodi e i sistemi nel campo della prevenzione dei beni culturali dal danno sismico.

Oggi Jerry Podany, conservatore capo per le antichità del Getty Museum, presenterà l'esperienza della fondazione di Los Angeles, tra le più avanzate in tema di protezione. Domani saranno invece protagonisti gli esperti italiani dell'ENEA e delle università siciliane; un video mostrerà il comportamento di un oggetto con supporto antisismico e di un oggetto senza supporto in caso di terremoto.

Al problema della protezione delle opere d'arte si aggiunge poi quello della vulnerabilità degli edifici e dei siti: per questo motivo il Centro Regionale di Restauro ha stilato (e vi sta tuttora lavorando) una Carta del rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione Siciliana, secondo cui i beni ad alto rischio sono distribuiti in quasi tutte le province siciliane, tranne Enna e Caltanissetta, dove si trovano invece quasi tutti i beni a rischio medio.

Redazione

Prefabbricati post-sisma: 'Striscia' dal sindaco Reppucci /VIDEO

Chiusano San Domenico - A trent'anni dal terremoto ci sono ancora famiglie che vivono nei prefabbricati. Accade a **Chiusano San Domenico** (ad onor del vero ci sono anche altri Comuni in queste condizioni) dove il sindaco **Antonio Reppucci** con il suo insediamento è riuscito a sbloccare un finanziamento del 2002 di circa 3,8 milioni utili per smantellare i prefabbricati di Contrada Codrazzo e garantire una casa normale alle famiglie. Del caso si è interessato Striscia la Notizia nella puntata di stasera, con l'intraprendente **Luca Abete** che dopo aver ascoltato i cittadini, si è diretto al Comune per consegnare la "pigna" al Sindaco Reppucci (nello stesso servizio sono citati casi analoghi nei Comuni di Salerno-Fratte e Portici).

Il primo cittadino ha spiegato la situazione sgomberando il campo ad equivoci: "Vivono in quelle baracche ancora una ventina di famiglie, di queste circa 8 sono assegnatarie da dopo il terremoto, a pieno diritto, mentre altre hanno occupato i prefabbricati durante gli anni successivi con un contratto di locazione, logicamente esiguo. Il nostro impegno è di risolvere la questione, tanto è vero che ci siamo attrezzati per reperire il finanziamento e proprio domani scade la gara per la realizzazione dei 24 alloggi a costruirsi che saranno proprio assegnati a coloro che avranno i requisiti. Certo, non mancheranno le polemiche, ma posso assicurare – dice Reppucci – la massima trasparenza, in quelle abitazioni così come per legge ci andranno coloro che avranno i requisiti cercando di alleviare i problemi delle famiglie disagiate".

VIDEO [Clicca QUI per vedere il filmato di Striscia](#)

(mercoledì 13 ottobre 2010 alle 21.15)

Maltempo - Allerta nubifragi tra disagi ovunque e carenze d'organico

Avellino – Il maltempo delle ultime ore sta causando danni e disagi in tutta la provincia. I caschi rossi del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e dei vari distaccamenti sono tutti impegnati in operazioni di salvataggio e messa in sicurezza di persone e abitazioni. Di seguito un breve riepilogo:

Ad **Ariano Irpino**, sulla Ss90 un furgone con a bordo un 70enne di Savignano Irpino è stato travolto dal fango. Lo smottamento ha causato la chiusura temporanea della statale.

A **Grottaminarda e Pratola Serra**, i vigili del fuoco sono intervenuti per trarre in salvo 4 persone rimaste bloccate nelle proprie autovetture a causa del fango e dei detriti riversatisi sulle strade.

Nel montonese, a Forino e nel serinese sono decine le chiamate giunte al 115 per allagamenti di scantinati e abitazioni. Sempre a **Forino**, un fulmine si è abbattuto sul tetto di una abitazione. La saetta ha in pratica distrutto l'impianto elettrico del fabbricato. Al momento dell'impatto, all'interno della abitazione vi era una bimba di soli 4 mesi e la mamma: per fortuna non si sono registrati feriti.

A **Mercogliano**, in località Acqua Fidia, i vigili del fuoco sono intervenuti con il personale del Corpo Forestale dello Stato per avviare le ricerche di un cercatore di funghi, scomparso in montagna e poi subito ritrovato e tratto in salvo. Richieste di aiuto continuano ad arrivare da tutte le parti dell'Irpinia. Anche i caschi rossi del distaccamento di Montella sono al lavoro a **Lioni, Montella e Sant'Angelo dei Lombardi** per liberare garage, esercizi commerciali e qualche abitazione che sono state inondate da acqua e fango.

ALLERTA NUBIFRAGI – Ma il maltempo è destinato a protrarsi almeno per le prossime 48 ore. In serata, intorno alle 20, è prevista la fase più intensa delle piogge.

La parte meridionale del Mediterraneo infatti si trova ad essere nell' "occhio del ciclone", entro il quale si arriccia la nuvolosità temporalesche. Si tratta di una situazione che è ormai pressoché bloccata da oltre 72 ore, ovvero almeno dalla giornata di domenica, quando abbiamo avuto a che fare con il primo assalto perturbato temporalesco ad iniziare dalla Sardegna.

Cieli chiusi e minacciosi al Centro-Sud ed anche quest'oggi non sono mancati nubifragi, con precipitazioni più abbondanti sulla Campania, sulla Calabria meridionale (forti disagi ed allagamenti sul capoluogo) e sulla Sicilia.

PROBLEMI DI ORGANICO – Con le decine di chiamate che in queste ore stanno 'inondando' il centralino del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, ritorna d'attualità anche il problema della grave carenza di organico che oramai da anni affligge il Corpo dei Vigili del Fuoco di ogni provincia italiana. Una situazione che purtroppo registra un progressivo ed inesorabile aggravamento e che rischia di mettere in discussione la funzionalità del delicato ed importante servizio che viene garantito dai caschi rossi ai cittadini del territorio irpino. Gli stessi vigili del fuoco esprimono grande preoccupazione per una grave carenza di organico che inevitabilmente ha ripercussioni negative sugli interventi che vengono effettuati in risposta alle chiamate di soccorso dei cittadini, perché – temono – non tutte possano essere soddisfatte con quella celerità che da sempre contraddistingue l'operato dei caschi rossi.

(mercoledì 13 ottobre 2010 alle 18.09)

"Volontariato ed istituzioni" è il tema del convegno organizzato dalla Protezione Civ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **13/10/2010**

Indietro

13/10/2010

Chiudi

"Volontariato ed istituzioni" è il tema del convegno organizzato dalla Protezione Civile di Benevento per il 15 ottobre alle 14.30 a Villa dei Papi. L'incontro verrà introdotto da Aniello Petito, referente del Comitato Regionale del Volontariato di Protezione Civile Provincia di Benevento; seguirà il saluto del prefetto Michele Mazza. Poi gli interventi di Giovanni Accardo, referente del Comitato Regionale del Volontariato di Protezione Civile Provincia di Napoli, di Giuseppe Ventre, referente del Comitato Regionale del Volontariato di Protezione Civile, Provincia di Avellino. All'evento parteciperanno gli assessori alla Protezione civile di Comune e Provincia di Benevento, Enrico Castiello e Gianvito Bello, Agostino Miozzo, responsabile volontariato del Dipartimento Nazionale Protezione Civile, ed Edoardo Cosenza, assessore regionale alla Protezione Civile. «Come presidente della Protezione Civile di Benevento - spiega Petito - da molti anni desideravo creare una maggiore sinergia con le varie istituzioni. Alla nostra iniziativa, parteciperanno ben 300 associazioni regionali della Protezione Civile, che discuteranno di importanti questioni». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Rossi ANGRI. Esondazioni del Rio Sguazzatorio ad Angri, cinque famiglie sgomberate in ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **13/10/2010**

Indietro

13/10/2010

Chiudi

Francesco Rossi ANGRI. Esondazioni del Rio Sguazzatorio ad Angri, cinque famiglie sgomberate in via Orta Longa e stato di allerta continuo in attesa di buone notizie dalla Regione per le operazioni di dragaggio del letto dell'affluente del fiume Sarno. Ieri la situazione è tornata gradualmente alla normalità, ma la preoccupazione nel primo tratto di via Orta Longa resta alta. Diciassette persone hanno trascorso la notte presso amici o parenti in seguito all'ordinanza di sgombero firmata lunedì sera dal primo cittadino Pasquale Mauri. La strada interessata da pericolosi allagamenti è stata chiusa al traffico nel tratto compreso tra lo svincolo della statale 268 fino all'ingresso del Comune di San Marzano sul Sarno. E ieri i tecnici comunali, nel corso di un sopralluogo, hanno verificato la situazione critica anche di una sesta abitazione, ma la cessazione delle piogge ha consentito il ritorno delle famiglie sgomberate nelle proprie abitazioni. L'ordinanza è seguita all'intervento di lunedì pomeriggio dei vigili del fuoco di Salerno e dei vigili urbani di Angri, che hanno accertato ancora una volta l'allagamento di una vasta area del territorio, in cui insistono anche numerosi fabbricati. In particolare, l'acqua ha raggiunto il livello record di circa un metro e mezzo sopra il livello della campagna, allagando soprattutto i piani terreni di cinque abitazioni ubicati in via Orta Longa ai civici 1, 5, 8 e 9 rendendoli inagibili. E per salvaguardare l'incolumità dei cinque nuclei familiari, composti complessivamente da diciassette persone, il sindaco ha firmato l'ordinanza dello sgombero immediato dei fabbricati. Si ripropone quindi con le piogge invernali il problema degli allagamenti a serre ed abitazioni, e dell'esonazione del fiume. Una situazione di criticità costante di cui sono a conoscenza - dopo la visita in loco del 29 settembre scorso - anche l'assessore regionale Edoardo Cosenza ed i tecnici della Regione Campania, che in quella sede hanno promesso in tempi brevi la convocazione di un tavolo tecnico per disporre le operazioni di dragaggio del letto del fiume. Il sopralluogo era stato sollecitato dal sindaco, che con una delegazione di assessori e consiglieri comunali ed i volontari di Protezione Civile, avevano incontrato numerosi abitanti della zona i quali, dopo anni di abbandono e di inerzia da parte delle istituzioni, confidano nella pulizia del letto del fiume per porre fine ai continui disagi ed allagamenti a case, coltivazioni e serre. © RIPRODUZIONE RISERVATA